

VOCAZIONI SEMINARISTI IN ITALIA: CHI SONO E QUANTI SONO

I numeri della Chiesa di domani

di cosa parliamo

I numeri, rilevati dall'Ufficio nazionale per la pastorale della vocazioni della Cei, mostrano una realtà in linea con il calo degli ultimi cinquant'anni. Secondo le statistiche dell'Annuario pontificio, infatti, nell'arco di mezzo secolo le nuove vocazioni in forza alla Chiesa cattolica sono diminuite di oltre il 60% passando dai 6.337 del 1970 ai 2.103 del 2019. E soltanto nei dieci anni che vanno dal 2009 al 2019, la flessione in Italia dei seminaristi diocesani è di circa il 28%

DI RICCARDO BENOTTI
AGENSIR

Sono **1.804 i seminaristi** diocesani che vivono nei **120 seminari maggiori d'Italia**. La maggior parte di loro si trova in **Lombardia** con 266 unità (15% del totale) e nel **Lazio** con 230 (13%), mentre la **Basilicata** e l'**Umbria** sono le regioni con la **numero assoluta più bassa**, facendo registrare rispettivamente 26 seminaristi (1,4%) e 12 (0,7%). Un quadro che tuttavia cambia se si rapporta il numero dei seminaristi agli abitanti del territorio. In questa classifica, infatti, a primeggiare sono due regioni del Sud: la Calabria con 29 seminaristi e la Basilicata con 23 seminaristi ogni 500.000 abitanti. In ultima posizione, l'**Umbria** con 7 seminaristi diocesani. **I numeri**, rilevati dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei tramite un poderoso lavoro di raccolta e analisi dei dati che ha coinvolto

tutti i seminari italiani, **mostrano una realtà in linea con il calo degli ultimi cinquant'anni**. Secondo le statistiche dell'Annuario pontificio, infatti, nell'arco di mezzo secolo le nuove vocazioni in forza alla Chiesa cattolica sono diminuite di oltre il 60% passando dai 6.337 del 1970 ai 2.103 del 2019. E soltanto nei dieci anni che vanno dal 2009 al 2019, la flessione in Italia dei seminaristi diocesani è di circa il 28%.

Una diminuzione che non può essere semplicemente ricondotta all'inverno demografico, se è vero che il decremento della popolazione maschile di età compresa tra i 18 e i 40 anni nello stesso periodo è stato pari al 18%. "Se mancano le 'vocazioni' non è un problema sociologico, o non soltanto. Sottinteso più al sintomo di una malattia della quale trovare una cura. Chiudersi, difendersi, scansare ogni prova, immunizzarsi contro la vita non sono sicuramente oriz-

zonti nei quali può fiorire la vita - e la vocazione - che ha bisogno di aprirsi, entrare in contatto, affrontare le sfide, correre alcuni rischi. L'Italia è da evangelizzare come è da evangelizzare il cuore di ciascuno, sempre", osserva don Michele Gianola, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio.

L'età media dei giovani che frequentano i seminari maggiori è pari a **28,3 anni**.

Il maggior numero di seminaristi (43,3%) ha un'età compresa tra i 26 e i 35 anni con differenze territoriali evidenti: nel Nord Est il 50% appartiene a questa fascia d'età, ma la percentuale cala man mano che si scende al Centro (43,5%) e al Sud (39,2%). **La generazione più**

I seminaristi in Italia

1.804

I seminaristi diocesani che vivono nei 120 seminari maggiori d'Italia

-28%

Nel decennio 2009-2019

28,3 anni

L'età media dei giovani

PROVENIENZA SCOLASTICA

87,4%

Struttura statale



12,6%

Struttura paritaria

ESPERIENZE DI LAVORO

43,3%

Ha lavorato



PROVENIENZA GEOGRAFICA

10%

È straniero



di cui: **38,5%** proveniente dall'Africa mentre **1 su 5** è Europeo

giovane - quella tra i 19 e i 25 anni - è rappresentata da **4 seminaristi su 10** (il 42,2% del totale) e, anche in questo caso, lungo lo Stivale appaiono differenze piuttosto evidenti: al Sud il

47,3% ha meno di 25 anni, al Centro il 35,5% e nel Nord Est il 37,7%. **Un seminarista su dieci** (13,6%) **ha più di 36 anni**. **Persiste la tendenza a provenire da famiglie con più figli**: un solo seminarista su dieci è figlio unico, il

44,3% ha un fratello o una sorella, un quarto ne ha due (25,4%) e uno su dieci ne ha tre (10,8%).

CONTINUA A PAG. 5

Propaganda e manifestazioni no-pass. Ma l'autentica libertà è ancora partecipazione

Editoriale



DI ROBERTO
CARNERO
AVVENIRE.IT

Per il quindicesimo fine settimana consecutivo in diverse città italiane è andato in scena un corteo no-pass. Magari penserete che qui si voglia parlare di quel che è accaduto a Novara, dove alcuni manifestanti hanno inscenato una condizione da deportati dei lager, paragonandosi di fatto alle vittime della Shoah. Ma un'indignazione corale ha già svelato e bollato quella bestemmia morale. Qui invece si parlerà di Milano. Ci sono piacevoli consuetudini che si radicano nel tempo, e ormai da tanti anni, quando posso, di sabato

pomeriggio ho l'abitudine di far visita alla mia libreria preferita. Si trova nei pressi di piazza Fontana, non lontano da piazza Duomo. La prima volta che - ormai alcuni mesi fa - ho sentito gridare per strada «libertà, libertà», ho scambiato uno sguardo perplesso con il libraio, anche lui piuttosto basito. Dopo quindici settimane, l'altro giorno il mio libraio mi diceva - come lamentano anche altri negozianti - che queste ripetute manifestazioni stanno penalizzando tante attività commerciali, alcune delle quali già pesantemente colpite dai mesi di chiusura. La gente per evitare di incappare nel rumoroso corteo pensa bene di evitare le vie interessate dalle manifestazioni.

È successo dunque anche sabato scorso. «Libertà, libertà», grida-

vano. In tanti, quasi tutti senza mascherina nonostante il fitto assembramento. Ma nessuno nega la libertà. C'è la libertà di vaccinarsi contro il Covid-19 e c'è quella di non vaccinarsi. È vero: l'idea del Green pass nasce con lo scopo di spingere il maggior numero di persone a immunizzarsi. Ma è anche vero che chi non vuole farlo può comunque ottenere il certificato sottoponendosi a un tampone. Non è questa libertà? Ma forse i manifestanti vorrebbero un'altra libertà: quella di contagiare. Questa libertà non c'è e non ci deve essere. Lo aveva ribadito già nel luglio dell'anno scorso, da poco usciti dalla prima ondata, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, della cui saggezza tutti gli italiani dovrebbero essergli grati: «Libertà

non è fare ammalare gli altri».

Quando sento urlare «libertà, libertà», mi viene in mente l'omonima, celebre canzone di Giorgio Gaber: «La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione». Il testo è del 1973. Gli anni 60 e 70 del Novecento sono stati caratterizzati da un forte senso della collettività e della comunità. Poi ci sono stati gli anni 80: il decennio del rampantismo, dello yuppismo, insomma di un'ideologia dell'affermazione di sé a scapito degli altri. Da quella mentalità individualista la nostra società non è mai del tutto guarita.

«Partecipazione», cantava Gaber. Oggi si tratta di partecipare allo sforzo collettivo nel debellare una dolorosa pandemia (dolorosa per i tanti morti, per l'economia, per la vita quotidiana di tutti). Forse a qualcuno è sfuggito che questa estate abbiamo attraversato una nuova ondata epidemica: della quale il Paese quasi non si è

reso conto, essendo rimaste aperte quasi tutte le attività, poiché il tasso di occupazione dei posti in ospedale da parte dei malati di Covid è sempre rimasto sotto il livello di guardia. Grazie a cosa è avvenuto ciò? Non certo in virtù di una particolare congiunzione astrale, bensì - su questo non ci sono dubbi - grazie all'alto numero di vaccinati (e infatti ad avere una malattia pesante sono stati per lo più i non vaccinati).

Partecipazione significa responsabilità. Quella di cui sembrano mancare molti dei quarantenni e cinquantenni che affollano le proteste nopass. E della quale, invece, danno una bella testimonianza molti giovani, adolescenti compresi. Sappiamo che per questi ultimi la sindrome da Covid-19 raramente è severa. Eppure molti di loro hanno deciso di vaccinarsi. Non solo per poter accedere ai luoghi della 'movida'. In tanti l'hanno fatto soprattutto per proteggere i loro stessi familiari, genitori e nonni, più a rischio per l'età. Hanno capito che per ottenere e mantenere la libertà di tutti è necessario «partecipare».

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Le opportunità offerte dal servizio attivato da Asp Enna dopo una lettera di ringraziamento da parte di un paziente

La telemedicina? Un valore aggiunto

DA QDS.IT

La telemedicina conquista uno spazio sempre più rilevante all'interno del panorama sanitario provinciale. Nei giorni scorsi, infatti, un cittadino ha scritto ai vertici dell'Asp – e in particolare al direttore generale Francesco Iudica – per ringraziarli del supporto dato alla madre proprio grazie a questo strumento. Per illustrare ulteriormente le opportunità offerte dal servizio attivato dall'Azienda sanitaria provinciale è intervenuto poi Massimo Campisi, responsabile del Servizio di Lungodegenza e Telemedicina dell'Ospedale Umberto I di Enna, attivato presso l'Unità operativa di Medicina interna, diretta da Mauro Sapienza. «Con l'aiuto di dispositivi medicali in dotazione al paziente, viene monitorato l'andamento delle malattie croniche. I dati provenienti dal domicilio del paziente arrivano direttamente tramite internet al medico di telemedicina che segue nel tempo l'evoluzione della malattia. Tanti pazienti hanno avuto l'opportunità di ricevere l'aiuto tempestivo e preventivo da parte del servizio di Telemedicina. La telemedicina fa parte dell'Ict (Information communication technology), quindi è una tecnologia per comunicare. Vengono sfruttate le infrastrutture digitali per comunicare dati clinici quali frequenza cardiaca, saturazione dell'ossigeno, temperatura, elettrocar-

diogramma, e altri dati indispensabili per seguire la malattia a casa del paziente. «La medicina moderna – ha sottolineato Campisi – tende a deospedalizzare il paziente cronico perché la struttura ospedaliera deve occuparsi dei pazienti acuti e la cronicità deve essere gestita da strutture dedicate. La telemedicina, opportunamente organizzata per i pazienti cronici anziani, aumenta l'aderenza del paziente alle cure, riduce i costi di gestione della malattia, il paziente diventa, insieme al caregiver, artefice della gestione della propria malattia. La malattia cronica non può essere guarita: il paziente curato a domicilio convive meglio con la propria condizione patologica ma quando la malattia si riaccutizza il paziente deve essere curato in ospedale. Il percorso terapeutico del paziente ha l'obiettivo di stabilizzare la ri- acutizzazione della malattia. Quindi, il ricovero in Medicina, Neurologia, Nefrologia, serve a risolvere l'acuzie; la stabilizzazione della malattia avviene in lungodegenza e continuiamo il percorso assistenziale in telemedicina. Spero che in un prossimo futuro si possa creare un 'Polo per la cronicità' che comprenda anche l'Ospedale di Comunità che è un'altra struttura indispensabile per gestire anche i pazienti cronici». La telemedicina, inoltre, crea e amplifica le basi per un rapporto di collaborazione tra medico ospedaliero e territoriale a beneficio del

paziente e degli operatori sanitari. «In generale – ha sottolineato – le malattie croniche che affliggono l'anziano, l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, la bronchite cronica, lo scompenso cardiaco, l'insufficienza renale cronica. Bisogna considerare che il paziente riceve le cure e l'assistenza nel proprio ambiente e per il soggetto anziano e fragile, questo è un valore aggiunto. Con gli strumenti per la video-chiamata che i pazienti hanno a disposizione, come il tablet, possiamo anche vederci e dialogare direttamente. Fino a oggi nessuno ha lamentato la mancata presenza fisica del medico. A tutto questo, però, non corrisponde un disimpegno da parte dei medici e degli altri professionisti coinvolti, anzi. «Organizzare un servizio di telemedicina – conclude Campisi – non è semplice. Dietro questo progetto Rea (Remote elderly assistance) che ha ricevuto, tra l'altro, una parte di finanziamento da parte dell'Unione europea, ci sono almeno quattro anni di programmazione e il lavoro instancabile di diverse figure professionali non solo mediche. I pazienti oggi beneficiano del servizio grazie alla lungimiranza del direttore generale dell'Asp, Francesco Iudica e del direttore sanitario Emanuele Cassarà. Ambedue sempre in prima linea in tutte le fasi della programmazione del servizio».

Digitalizzazione, innovazione e social: così cambiano le imprese



DI ANDREA CASSISI

La parola d'ordine è digitalizzazione. Quanto è importante per le piccole e medie imprese investire e puntare sul cambiamento organizzativo e comunicativo oltretutto guardare un aspetto più sempre più innovativo e digitale? Se lo sono chiesti Lorenzo Mulè, Daniele Ragusa e Mélanie Di Pietro che a Villa Greca a Gela hanno promosso il primo evento cittadino dedicato esclusivamente al mondo della digitalizzazione, dell'innovazione e dei social media. E la risposta da parte

del pubblico gelese non si è fatta attendere, registrando il tutto esaurito in meno di una settimana all'incontro dal tema «#apropositi di... imprenditoria digitale».

«L'idea è nata dalla voglia di mettere a disposizione le nostre competenze ed esperienze professionali a servizio della città, terra di opportunità e cultura millenaria», dicono i promotori che dopo aver vissuto per 10 anni lontano da Gela tornano «per contribuire alla vita del territorio con iniziative culturali e formative». «Desideriamo, infatti, che Gela diventi un salotto cul-

turale – spiegano – a partire da una serie di eventi e iniziative che possano far rinascere una città con delle difficoltà e barriere da abbattere». All'evento, sono state messe in risalto le realtà imprenditoriali siciliane dando l'opportunità ai partecipanti di conoscersi e confrontarsi per lo sviluppo di nuove collaborazioni, idee e progetti.

Al panel si sono alternati Michele Greca e Luigi Greca (Ceo Ascot Industrial e Ascot Technology), Salvatore Salerno (Founder Reiwa Engine), Francesco Fichera (Founder Blaster Foundry), Manfredi Domina (Founder Keplera), Luigi Nigro (Community Manager) e Marco Raitano (Social media manager). Ciascuno degli intervenuti ha raccontato la propria esperienza insistendo sui temi del cambiamento e della perseveranza, atteggiamenti che «hanno influito nella loro crescita professionale e personale».

Gela, cimitero nel fango: prima le assicurazioni, poi le scuse del sindaco

DI L. B.

Si avvicinava il tempo della commemorazione dei defunti e, dietro sollecitazione di cittadini e consiglieri comunali, l'amministrazione comunale a Gela assicurava che tutto sarebbe stato preparato per accogliere adeguatamente i cittadini. Invece lo spiazzo che precede il cimitero Farello, a causa delle piogge era un vero pantano e i gelesi hanno dovuto camminare nel fango.

Una pioggia di critiche ha invaso la giunta di Lucio Greco.

Per tutta risposta il sindaco, nel giorno dedicato alla commemo-



razione e poco prima di andare a deporre la corona di alloro nel monumento ai caduti ha disposto una conferenza stampa proprio

con i dirigenti un sopralluogo ai cimiteri, un mese e mezzo fa avevo chiesto con un ordine di servizio di sistemare il parcheggio di Farello e

in quel piazzale per pronunciare la solita filippica di deresponsabilizzazione. Ha chiesto scusa ai cittadini ed ha attaccato dirigenti e burocrati annunciando provvedimenti rigorosi. Colpa loro se i gelesi hanno trovato il piazzale allagato per le copiose piogge dei giorni che hanno preceduto il giorno dei morti. «Hanno ragione i cittadini a lamentarsi e ad attaccarmi – ha detto – perché quell'inconveniente non doveva verificarsi. Avevo effettuato

non è stato fatto. Chi ha sbagliato pagherà».

Greco ha chiesto d'urgenza alla Ghelas di intervenire ed ha convocato una riunione con la segretaria generale per fare luce su chi non ha ottemperato al suo ordine causando il disagio a Farello. «Qualche settimana fa quando ho sollevato la mancanza di rispetto e senso civico per i vivi che si recano al cimitero e per i morti che dovrebbero risiedervi dignitosamente – ha detto la consigliera comunale indipendente Paola Giudice – sono stata pubblicamente redarguita dal sindaco in persona. Diceva che era tutto sotto controllo e che sarebbe stato tutto perfetto in occasione delle festività».

La fortuna ha voluto che Gela non sia stata colpita dall'uragano, ma poche gocce sono state sufficienti a dimostrare che non c'era nulla sotto controllo, che il

cimitero Farello è fatiscente e vi è profonda incuria, nessun intervento programmato e le immagini in circolazione ne sono la prova. Gente che si ritrova impantanata nel fango. Insomma, mentre la politica – ha denunciato la Giudice – discute perennemente di poltrone, il cittadino fa i conti con una città invivibile. Ripeto come qualche giorno fa: il rispetto è un grande sconosciuto!».

Ma il problema dei cimiteri non è solo l'ingresso: sono i vialetti abbandonati e invasi di erbe selvatiche, sono le pareti delle confraternite completamente scrostate, sono i marmi rotti e i vetri dei lucernari, inesistenti. Eppure si sposta l'asse dell'attenzione su altri argomenti per salvarsi dall'opinione pubblica inferocita.



il piccolo seme

La squadra Italiana Down campione d'Europa

Un anno d'oro per lo sport italiano al record di medaglie nelle olimpiadi e alle paraolimpiadi, al titolo Europeo di calcio e persino all'oro vinto alle olimpiadi di gastronomia e del dolce si aggiunge una medaglia speciale conquistata, nella prima edizione europea SUDS Open Euro TriGames, dalla squadra

Italiana Down. La manifestazione multidisciplinare per gli atleti con sindrome di Down ha accolto 17 nazioni provenienti da tutta Europa. L'Italia ha portato a casa ben 105 medaglie di cui 55 d'oro. Tra i tanti talenti sportivi è sicuramente spiccata la prestazione dell'Italia del basket che ha vinto il Portogallo in semifinale e poi la squadra

della Turchia in finale portandosi a casa la medaglia d'oro e il titolo di campioni d'Europa. Ai giochi erano presenti oltre 500 partecipanti provenienti da 17 Stati (Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia, Stati Uniti)

che in diverse giornate si sono dati battaglia in 8 differenti sport per conquistare i titoli di campione europei: basket, calcio, atletica leggera, judo, nuoto, nuoto sincronizzato, tennis, tennistavolo. La manifestazione è stata promossa dalla Fisdur (Federazione italiana sport paralimpici degli intellettivo relazionali),

dalla SUDS (Union for athletes with Down syndrome), dal Comitato paralimpico italiano, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Ferrara, dall'Ufficio scolastico regionale e dall'Università di Ferrara.

DI ROSARIO COLIANNI

Greco riassume gli stessi assessori che aveva licenziato. L'unica novità è Costa

La giunta gattopardiana



DI LILLIANA BLANCO

AGela il metodo "Messinese" ha fatto scuola. Da tre anni è iniziata la nuova era del cambiare tutti gli assessori per poi rimetterli al loro posto. Si è conclusa così l'ultima crisi che viene definita politica ma che di politico ha ben poco. A questo punto non si può neppure parlare di crisi se gli assessori a cui sono state chieste ed ottenute le dimissioni adesso, misteriosamente, vanno bene. La Giunta ripresentata ha sette componenti: un assessorato per ciascuna formazione politica. Tre i civici presenti cioè "Una buona idea", "Impegno Comune" e "Libera_Mente" e 4 i partiti "Forza Italia", "Italia Viva", "Udc" e "Democrazia cristiana". Riconfermati tutti gli assessori mentre il tecni-

co viene da "Libera_Mente" che dopo un anno e mezzo di opposizione ha trovato la quadra.

Dunque il sindaco Lucio Greco torna a governare con la sua giunta scongelata e composta da Terenziano Di Stefano, Danilo Giordano, Giuseppe Licata, Nadia Gnoffo, Ivan Liardi, Cristian Malluzzo e la new entry Giovanni Costa che dovrebbe andare ai Lavori Pubblici. I componenti di maggioranza, consiglieri ed assessori, dovranno sottoscrivere un patto etico. "Più che il 'nuovo che avanza', pare più opportuno definirlo 'il vecchio che è avanzato' - dice Siragusa -. Quasi un mese di crisi politica aperta, città senza assessori, emergenze continue, per poi rivedere che tutto è come prima; vediamo così tanta banalità e pochezza dal non resistere

nel dire che 've lo avevamo detto'. Riparte il cammino del Partito Democratico per la difesa del territorio e della città con la consapevolezza che bisogna essere presenza autorevole, pronta a non cadere nelle basse logiche di chi riduce la politica al disinteresse dei cittadini, alla distanza che sempre più sembra essere incolmabile tra la gente, i lavoratori, le lavoratrici e le famiglie, cittadini e cittadine", dice in nota il circolo cittadino. "Lo abbiamo sempre sostenuto: non c'è mai stata una crisi politica, è stata aperta solamente per distogliere l'attenzione dalle inefficienze di quest'amministrazione, con in testa il sindaco, nel non saper governare questa città", replica coordinatore cittadini della Lega Emanuele Alabiso. "La più brutta pagina politica degli ultimi tre anni. La proposta della Lega è, se veramente tiene alla città, che Greco si dimetta e liberi tutti da questo clima di ingovernabilità che ha instaurato da quando ha messo la fascia tricolore".

Non si è fatta attendere la replica del primo cittadino. "Questa è l'amministrazione del fare - ha dichiarato Greco - gli assessori hanno lavorato bene, ho fiducia in loro e per questo, proba-

bilmente, verrà confermata anche la maggior parte delle deleghe che già avevano. Ricominciamo coesi, dopo aver interloquito all'interno della stessa coalizione che ha condiviso il progetto elettorale del 2019 sia con sindacati, imprenditori e con tutte le forze politiche che hanno mostrato apertura".

Il sindaco ha rivendicato i concorsi sbloccati, i corsi di laurea in fase di avvio nell'ex casa albergo di Macchitella, gli interventi nelle scuole, l'emergenza loculi risolta, l'area di crisi complessa rinnovata per tre anni, il parcheggio Arena riqualificato e messo in funzione, il parcheggio di Caposoprano in fase di recupero, l'attenzione ai quartieri e l'efficiamento energetico in diverse aree della città. "A ciò si aggiungano gli interventi avviati nelle strade o pronti ad andare in gara, il banco alimentare regionale all'ex mattatoio, Agenda Urbana, il progetto 'Qualità dell'abitare', il porto rifugio e il suo inserimento nell'autorità portuale della Sicilia Occidentale oltreché Cis e Argo Cassiopea.

Questa è la lunga lista dei risultati e degli obiettivi della mia giunta, nonostante la pandemia".

Edilizia scolastica a Pietraperzia

DI GAETANO MILINO

APietraperzia appaltati i lavori per 200 mila euro per l'edilizia scolastica. Gli interventi riguardano i plessi "Guarnaccia" e "Marconi". Ne dà notizia il sindaco Salvuccio Messina con un post sulla pagina facebook del comune. facebook. "Continuano senza sosta i lavori pubblici nel nostro paese", ha scritto. "La somma per i due plessi scolastici della città arriva dal Miur". Le somme saranno spese per Sta per i lavori di sistemazione di parte della copertura del plesso "Vincenzo Guarnaccia" e di alcuni servizi del plesso elementare "Guglielmo Marconi" che sono stati aggiudicati dall'impresa Michele Bongiovanni. "I cantieri, quando ultimati daranno sicurezza agli studenti che frequentano il plesso della scuola secondaria di primo grado e forniranno locali più igienici agli alunni della scuola primaria". Il plesso Guarnaccia ospita classi di secondaria di primo grado e gli uffici di presidenza e di segreteria. Il plesso Marconi, accanto al Guarnaccia, ospita classi di scuola primaria.

La precarietà della vita

Nessuno dei partecipanti al convegno, promosso dall'Accademia dei Lincei, Università la Sapienza di Roma e Società italiana di pediatria, dal titolo "Aspetti medici e sociali dell'età pediatrica in Italia", che si è svolto alcuni giorni fa a Roma, si sarebbe mai aspettato un intervento così efficace da parte del premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi. Rivolgendosi ai bambini ha detto: "Sono necessari aiuti fiscali per contrastare il problema del calo delle nascite in Italia, ha detto Parisi, inaugurando il convegno; l'Italia si trova in una trappola demografica: il numero dei nati è sempre più basso, bisogna intervenire anche mediante aiuti fiscali. Abbiamo l'impressione che il nostro Sistema sanitario nazionale sia più che soddisfacente - spiega - ma si è visto, sia prima che durante l'epidemia da Covid-19, che ci sono luci ed ombre. Le sacche mal funzionanti, ad esempio, riguardano gli ospedali con meno di 500 nascite l'anno, che mettono a rischio la salute dei bambini. La ristrutturazione sanitaria deve partire dal ristrutturare proprio le strutture piccole, che potrebbero diventare i centri di primo contatto con il territorio. Parlando di natalità, la prognosi peggiore che vede nelle regioni meridionali un +36% di mortalità infantile, rispetto al Nord e al Centro, corrisponde a un numero considerevole di morti infantili che si potevano evitare con delle strutture migliori". Per il fisico italiano la natalità in Italia si è ridotta anche per effetto della pandemia, "ma è difficile non pensare che questo non dipenda dalla struttura della nostra società. L'Italia non è un Paese per giovani. Da qui ha affrontato il tema della precarietà e di come in Italia si abbia un'emigrazione ampia, sostanziosa e costante di persone con un'alta preparazione professionale e il motivo di questo fenomeno è chiaro per me, forse non per tutti: una coppia, per decidere di fare un figlio vuole avere una sicurezza economica e questa, con i contratti precari non c'è. Quanti volessero approfondire l'argomento sul precariato ho letto un interessante articolo sul settimanale "Vita" a firma di Ivana Pais, che scrive: "Le piattaforme di lavoro digitale sono diventate il simbolo del nuovo lavoro precario: offrono lavoro frammentato, scarsamente retribuito, senza diritti e protezioni sociali e i lavoratori faticano a organizzarsi in forme collettive per ottenere una migliore qualità del prodotto. Bisogna però fare attenzione: spesso si attribuiscono queste condizioni di lavoro alla piattaforma, come se dipendessero dalla tecnologia. I dispositivi tecnici invece incorporano un modello di organizzazione sociale ed è a questo che bisogna guardare". Una teoria davvero interessante!

info@scinardo.it

Gela, le iniziative della Fidapa poggiano su un terreno fertile



DI A. C.

Si è ufficialmente insediata la presidente della Fidapa di Gela Anna Foscheri. Il passaggio delle consegne è avvenuto nell'elegante cornice dell'Hotel Villa Peretti. Nel corso dell'evento la presidente uscente Anna Ristagno, dopo avere tracciato il bilancio delle attività svolte negli ultimi anni, ha consegnato nelle mani della Foscheri la guida della sezione di Gela. Tra gli ospiti anche la segretaria distrettuale Ina Difiglia, la garante nazionale Lucia Spata e le presidenti delle

sezioni limitrofe oltreché il sindaco Lucio Greco che ha assicurato la vicinanza dell'amministrazione all'attività della Fidapa.

Il biennio inizia all'insegna del motto "Noi protagonisti del futuro" con l'augurio che possano essere "anni di armonia e condivisione perché le nostre iniziative possano poggiare su un terreno fertile per i progetti finalizzati al miglioramento e alla crescita della società", ha detto la neo presidente.

Nel nuovo direttivo la vice presidente è Concetta Russello; segretaria Elsa Aparo e tesoriere Concetta Sarto.

Tutelare il patrimonio librario della Biblioteca dei Cappuccini

Mazzarino - Oltre 15.000 volumi, tra cui alcuni brevieri, libretti poetici, biografie di papi

Si fa sempre più forte in città la voce insistente su un ipotetico trasferimento della prestigiosa Biblioteca dei Padri Cappuccini di Mazzarino. I frati Cappuccini hanno lasciato, dopo cinquecento anni, la città a causa delle croniche carenze vocazionali all'interno del loro ordine e di fatto, il convento, è stato chiuso alla fruizione del pubblico; all'interno vi è allocata la prestigiosa biblioteca contenente oltre 15000 volumi di pregio, ristrutturati di recente.

Vi si trovano alcuni incunabili e testi a stampa come brevieri, libretti poetici, cronologie dei papi e manuali di teologia, testi filosofici, astronomici, letterari e altro ancora, "lasciando trasparire - afferma il primo cittadino Vincenzo Marino - un certo stupore".

Per tale ragione il dott. Valerio Martorana, componente della Direzione nazionale del Partito Repubblicano Italiano e già consigliere comunale dell'edera in città, si è fatto promotore di un incontro tra il sindaco di Mazzarino, dott. Vincenzo Marino, e l'assessore regionale ai Beni Culturali e dell'identità siciliana, dott. Alberto Samonà. L'incontro si è tenuto nella giornata del 3 novembre, presso la sede dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali e vi hanno partecipato il sindaco di Mazzarino dott. Vincenzo Marino, il dott. Valerio Martorana e l'assessore allo



sviluppo economico Franco Lo Forte.

"Mi appello - scrive il sindaco Marino all'assessore Samonà - al suo amore per la cultura e la storia; la storia di Mazzarino riguarda anche e soprattutto la parte ecclesiastica. Se i testi non fossero più disponibili, venendo portati al di fuori della città, sarebbe una perdita immensa".

"Facciamo nostro l'appello del sindaco Marino - conclude il dott. Valerio Martorana - e per tale ragione, come repubblicani al servizio delle istituzioni, a prescindere dal colore politico di chi in quel particolare momento riveste la carica, per salvaguardare la storia e l'anima della città, ci siamo prodigati per realizzare tale incontro! Un grazie per la sensibilità mostrata all'on. Antonio Catalfamo, capogruppo all'Ars del gruppo politico Lega Sicilia per Salvini premier".

Quando e dove vaccinarsi in Diocesi a novembre

Con il mese di novembre, gli HUB provinciali per la vaccinazione contro il Covid-19 saranno aperti nelle città diocesane, nei giorni e negli orari seguenti: presso l'ospedale Umberto I di Enna il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 8 alle 14 e martedì e giovedì dalle ore 14 alle ore 20; a Piazza Armerina, pres-

so il Corpo F del Chiello, sarà aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 20 ed il martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 14.

La campagna vaccinale di prossimità inoltre riprende con 13 nuove sessioni: in particolare, tra i comuni della Diocesi piazzese a Barrafranca, vaccinali, dalle ore 9 alle 13, nei giorni

5 e 12 novembre. Ne ha dato notizia Laura Calabretta, responsabile Contact tracing dell'ASP di Enna, nell'evindenziare che "l'adesione alla campagna vaccinale e il raggiungimento di una soglia di elevata copertura rappresentano oggi l'unica arma per arginare il propagarsi della patologia virale".

Esperienza carismatica ed esperienza mistica

DI DON PINO GIULIANA

L'esperienza carismatica è quella dei carismi. "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: il linguaggio della sapienza, della scienza, far guarigioni, miracoli, profezia, distinguere gli spiriti, lingue, interpretazione delle lingue (1Cor 12,4-11)

Non per un bene personale, ma per l'utilità comune (nemmeno come invalso l'uso di una preghiera di gruppo fine a sé stessa). Ci porta fuori, all'impegno di annunciare la salvezza in Cristo e solo in Lui, per edificare la Chiesa, per annunciare il Vangelo con segni e prodigi. L'esperienza carismatica, l'uso cioè nell'evangelizzazione della potenza o doni dello Spirito, fa sperimentare la trascendenza di Cristo: la sua divinità nell'umanità.

I carismi ci vengono dati nel Battesimo e nella Cresima, ma spesso restano congelati, potenzialità inesprese. Un modo di pregare libera i carismi.

L'esperienza mistica, tra cui le apparizioni, bilocazione, estasi, levitazione, riposo nello spirito, rivelazione, stimmate, visione,

non dipende da esercizio e preghiera, ma dall'azione di Dio.

Nella Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento, abbiamo queste esperienze mistiche, e i profeti sono costretti a ricevere. Ricordiamo Geremia: "Signore, tu mi hai sedotto, quando parlo di te non vedo che indifferenza, tutti si burlano di me, i miei amici si allontanano... sia maledetto il momento in cui Ti ho incontrato. Ma tu, Signore mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre, con amore tu hai prevalso e io mi sono arreso a Te". "Fui rapito", dice Giovanni per introdurre l'Apocalisse.

La "lettura" dell'Apocalisse è una risposta esplicativa di questa realtà. È il libro più disatteso perché difficile, ma ove l'esperienza mistica è la sua forza, la sua natura. Al di là di una conoscenza frammentaria attraverso i passi usati nella liturgia, è inesplorata. La lettura non è facile, ma c'è bisogno di conoscere la mistica attraverso la predicazione della Parola di Dio nell'esigenza di un incontro profondo con Dio anche nella liturgia: "A quanti l'hanno accolta (la Parola) ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv.1).

Ci deve essere un'esigenza di mistica, di esperienza di fede che diventa culto a Dio, vita vissuta, testimonianza.

Gli Apostoli hanno assistito a momenti mistici di Cristo, il più grande la trasfigurazione. Certamente nella preghiera, nei gesti Gesù emanava un qualcosa di unico, e Giovanni lo vide nel Battesimo, gli apostoli costatarono in tanti miracoli. Era il divino che traspariva nell'umano. Le due esperienze nella vita dei santi sono distinte. L'importanza della mistica è teologica, non come dato dottrinale, ma di esperienza.

Nasce e porta all'esperienza di Dio. Non porta, né si esprime in un linguaggio metafisico, teorico, ma simbolico, immaginativo. Non è annientarsi in Dio, come nelle mistiche orientali, ma ritrovare Dio, la sua presenza, la sua perennità in tutte le cose. La pluralità delle cose, la molteplicità delle creature sussistono in Dio.

È la Kenosis (la discesa e l'assunzione) del Cristo nel creato e nell'umano per fare risalire tutto a Dio e ritrovare Dio in tutto. Ciò non può avvenire solo attraverso una dottrina, né attraverso una morale, avviene in una

sintesi simbolico - reale, di cui la liturgia è espressione sacramentale. Nelle mistiche non cristiane è affidato alla preghiera, al silenzio meditativo e contemplativo. La fede nel cristianesimo, oltre che vivere, si celebra, e investe l'intelligenza, muove la volontà. Chi s'immerge in Dio non può non vivere di Dio e intuire la sua eternità e infinita sapienza. Il peso del corpo nella mistica cristiana non è un limite, un ostacolo. L'opacità della materia che resiste al divino, alla grazia trasformante, è un punto d'inizio, l'avvenimento ineliminabile. S'è cioè mistici col corpo, non senza il corpo e i sensi. L'esperienza mistica, quella di Giovanni nell'Apocalisse, che è la più importante delle esperienze mistiche cristiane, non conduce fuori del tempo e dello spazio, ma li interpreta. Il messaggio è la stessa esperienza, prima ancora di cosa vedrà e come il veggente vede. La sua esperienza è in primo piano, perché è lui che coglie, scrive, trasmette il messaggio.

In Giovanni c'è anzitutto l'abbandono, il lasciarsi prendere, rapire dallo Spirito. Lui non pone domande alla Voce, ma vive la tribolazione

del suo tempo, della Chiesa; s'interroga sul futuro, attende la verità, colma le sue paure con la maestà e la misericordia del Cristo di Dio. "Egli è colui che ci ama" (1,8). Vive l'azione dell'Agnello di Dio che "ci ha riscattati col suo sangue" come risolutiva di tutte le tensioni lotte e tribolazioni. Non fa domande, ma esse formano il crogiuolo del suo animo che vuole dissetarsi alla verità e trova in essa le risposte.

La verità non arriva attraverso un discorso astratto, metafisico, né attraverso intuizioni intellettuali.

La mistica non è, ripeto, un fatto di razionalità pura; è il coinvolgimento totale e pieno dell'uomo in tutte le sue capacità: immaginative, volitive, poetiche, visive, uditive, sensibili, intellettuali. Il mistico trascende il peso del corpo, non intellettualizzandolo (diventando un filosofo) ma abbandonandosi alla suggestione dell'arcano che sfugge le intuizioni razionali per esprimersi in immagini sensibili, metaforiche, allegoriche.

Giovanni nell'Apocalisse risponde a tutte le domande possibili dell'essere cristiano, non perché le discute ma perché ha trasferito nella

preghiera, nell'azione liturgica tutto il suo mondo, lo spazio ove si muove, che lo racchiude. La profezia (anche come espressione mistica: non tutti i profeti sono mistici) ha la contemporaneità del presente che chiede, del futuro che annuncia.

È il passato come domanda, il futuro come compimento. Somma in sé il tempo e per questo si pone al presente. "Verrà" il Signore, perché viene ed è già venuto. Ciò che rende la mistica inaccessibile è che non basta volerla. Non s'è mistici perché lo si vuole, ma perché Qualcuno ti "rapisce", ti porta in alto "sul monte", fuori di te, apre la porta del cielo, come per Giovanni, o ti "parla bocca a bocca" come a Mosè. Anzi, è il caso di diversi profeti: "Non ero profeta, né figlio di profeta, il Signore..."

La fede cristiana porta alle soglie della mistica e molto spesso viviamo la situazione delle prime comunità che invano attesero la seconda venuta del Signore. Il grido era e resta: "Maranatha!" vieni, Signore! Lui verrà "quando, come vuole" e così il suo soffio, lo Spirito Santo.

La visita ai gabrielini piazzesi



L'Istituto San Gabriele di Piazza Armerina ha accolto don Guido Gandolfo, delegato nazionale dell'Istituto San Gabriele e sacerdote paolino proveniente dalla casa della società San Paolo di Roma. Lo ha fatto in occasione della ricorrenza di Gesù Maestro (festa di tutta la Famiglia Paolina

che si celebra ogni anno l'ultima domenica di ottobre).

"Cogliendo l'occasione della visita fraterna del delegato, per la prima volta nella nostra città - dice Davide Campione - abbiamo avuto l'opportunità di far conoscere i luoghi dove noi fratelli gabrielini ogni giorno svolgiamo le attività di apostolato sociale, la casa San Gabriele sede abitativa e nel suo interno la cappella dedicata a Maria Regina degli Apostoli e la sala del beato Giacomo Alberione, la sala San Paolo al piano superiore della libreria Sacra Famiglia e la sede dell'Oratorio Giovani Orizzonti".

La nostra comunità di fratelli gabrielini, lo ricordiamo, ha come missione l'annuncio della parola di Dio attraverso le attività di apostolato, in particolare rivolte ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie. Chiamati ad essere uomini dell'annuncio per portare e far conoscere Gesù via, verità e vita.

Si chiude il mese missionario



DI TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

A conclusione dell'"Ottobre Missionario" è stata celebrata la Giornata Diocesana di preghiera a sostegno dei missionari della nostra Diocesi, suor Lucia Cantalupo in Brasile, Cristina Fazzi nello Zambia e di padre Giovanni Salerno in Perù.

Questa celebrazione, su iniziativa del centro missionario diocesano, inaugura una serie di

celebrazioni che avranno una frequenza annuale, ogni ultimo giorno del mese di ottobre, oltretutto per la domenica della Giornata Missionaria Mondiale.

Nel corso della celebrazione, che si è tenuta nella chiesa del Sacro Cuore di Barrafranca, officiata dal Vescovo di Piazza Armerina e delegato della CESi per le Missioni mons. Rosario Gisana, sono stati presentati alcuni interventi a favore delle Chiese di missione contenuti nel rapporto delle Pontificie Opere Missionarie. (su www.ppoomm.va tutti i dettagli).

L'occasione è stata quella giusta per presentare la rendicontazione in cifre degli aiuti distribuiti nel corso del 2020 nei diversi continenti. Infatti ogni anno, alla Giornata mondiale è associata una raccolta di offerte con le quali le Pontificie Opere, espressione della sollecitudine del Papa verso tutte le comunità cristiane del mondo, vengono in aiuto alle giovani Chiese di missione, in particolare quelle in situazioni difficili e di maggiore necessità, provvedendo ai loro bisogni pastorali fondamentali.



DI DON ALESSIO AIRA

Continuando, a partire dal numero precedente, nella presentazione di alcune coordinate storiche circa la formazione della parrocchia così come la sperimentiamo oggi nel nostro tessuto ecclesiale, alla luce di numerosi e vigorosi studi specialistici in materia tra cui quelli di Adolfo Longhitano, potremmo prendere le mosse da quanto discusso nella Sessione Sesta del Concilio di Trento e promulgato nel Decreto sulla residenza dei vescovi del 13 gennaio 1547 dove, tra le altre cose, veniva affermato che "Quelli di dignità inferiore ai vescovi che abbiano in titolo o in commendà qualsiasi beneficio ecclesiastico, che richieda, per prescrizione del diritto o per consuetudine, la residenza personale, siano costretti dai

loro ordinari con gli opportuni rimedi giuridici alla residenza (nel modo che a loro sembrerà opportuno, per il buon governo delle chiese e per l'aumento del culto divino, tenendo conto della qualità dei luoghi e delle persone) senza che qualcuno sia favorito da privilegi o indulti perpetui che concedano di non risiedere o di percepire i frutti durante l'assenza".

In queste righe che di fatto fondano l'obbligo per i parroci e i rettori delle chiese sacramentali di risiedere nel territorio di propria pertinenza canonica, si esplicita quello che già aveva visto: che la parrocchia era innanzitutto lo "spazio" per il culto divino e la vita sacramentale, associata alla possibilità di una rendita stabilmente annessa al luogo di culto che permetteva il sostentamento del clero ad esso preposto. Diversi



furono nella nostra Sicilia i tentativi di riforma dell'istituto parrocchiale in epoca borbonica ma con scarsi effetti che erano, più che altro, frutto del solo aumento del numero delle parrocchie ma senza una revisione organica del sistema che consentisse una equa distribuzione del sostentamento la cui penuria era alla base di alcuni aspetti patologici del rapporto tra clero, nobiltà e fedeli. Dopo il Risorgimento, con lo Stato

unitario, diverse leggi nazionali contribuirono vigorosamente al cambiamento del volto delle parrocchie. Ricordiamo, tra le altre, l'abolizione delle decime e delle primizie del 4 ottobre 1860, la soppressione delle corporazioni religiose e la liquidazione dell'asse ecclesiastico nel 1866 e nel 1867 con la conseguente confisca del patrimonio delle parrocchie nel tentativo del legislatore sabaudi di ricavare il sostentamento del clero da un apposito "fondo" costituito dai proventi degli stessi beni ecclesiastici incamerati. Ma questa metodologia, sotto l'aspetto della perequazione economica delle parrocchie, non fu favorevole per la Sicilia "che per volume di beni incamerati fu la prima tra le regioni italiane, per somme ricevute come sostentamento dei parroci fu l'ultima,

perché il numero delle parrocchie era molto basso rispetto alla media nazionale e lo Stato non si preoccupò di procedere previamente a rivedere le circoscrizioni parrocchiali nella città siciliana". (Longhitano, Evoluzione sociale e giuridica delle parrocchie). Tutto questo porto comunque a delle metamorfosi che non ebbero effetti soltanto sul piano strettamente giuridico e previdenzialistico nelle parrocchie ma anche sul clero a livello di protagonismo sociale. Infatti, se lo Stato incamerava i beni delle parrocchie, la Santa Sede procedeva con papa Pio IX alla soppressione della "Legazia apostolica" che per secoli aveva permesso ai re di Sicilia, su concessione pontificia, di disciplinare con competenza esclusiva la materia ecclesiastica nell'Isola. Questo, ovviamente, rivoluzionò, come si tenderà di vedere, il rapporto tra clero, episcopato e Santa Sede in Sicilia.

Vocazioni in calo in tutta Italia

Stabili da più di un decennio nella nostra Diocesi

DI DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

La notizia del calo delle vocazioni alla vita consacrata non è purtroppo una novità! È sotto gli occhi di tutti e rientra all'interno di una crisi più ampia che riguarda l'uomo nel suo rapporto con Dio, per non parlare dei vari scandali che inficiano il desiderio vocazionale. I dati che vengono riportati dall'Annuario Pontificio mostrano come nel corso degli ultimi cinquant'anni il numero si sia ridotto di oltre il 60% passando dai 6.337 del 1970 ai 2.103 del 2019. La Cei nel maggio dello scorso anno ha pubblicato un annuario interno evidenziando alcune percentuali interessanti. In Italia quest'anno abbiamo 1.804 seminaristi: la media è di 7 seminaristi ogni 100 presbiteri diocesani e di 15 seminaristi ogni 500 mila abitanti. Nel 2020 nel territorio nazionale abbiamo avuto 284 nuovi ingressi, 138 uscite e 248 ordinazioni presbiterali. È chiara la costante



flessione e la crisi numerica.

Nel nostro Seminario diocesano la media resta per lo più stabile da 10 anni a questa parte. Attualmente abbiamo 12 alunni, tra cui quattro diaconi che stanno ultimando il loro cammino formativo e che il prossimo anno saranno ordinati presbiteri. Lo scorso anno abbiamo avuto il dono di quattro

ordinazioni presbiterali. A livello numerico non siamo messi male e l'età media è molto bassa (sui 22 anni). Ma il problema si pone lo stesso! Che non ci accada di illuderci pensando che i problemi riguardino sempre gli altri e mai noi. I seminaristi che chiedono di entrare in Seminario e i giovani che vengono ordinati, sono figli di questo tempo e hanno la

potenzialità e i limiti dei nativi digitali e del trans-umanesimo in cui tutti siamo immersi e che sta segnando il cambio d'epoca. Alcuni provengono da belle esperienze parrocchiali, da associazioni e gruppi ecclesiali, altri pur custodendo in sé il desiderio di volersi consacrare al Signore, annaspiano circa la prospettiva di fede e sono carenti delle elementari basi di vita spirituale. Ed ecco che il Seminario, soprattutto nel primo anno di formazione, deve integrare su ogni aspetto. Ciò che il Papa dice per i matrimoni cristiani nella *Amoris laetitia*, lo potremmo dire anche per le vocazioni: la fede non è più il presupposto di partenza. Non voglio risolvere in poche battute la grande questione vocazionale in Italia – sarebbe alquanto presuntuoso come cosa – voglio però richiamare l'attenzione su un dato che dovrebbe iniziare a farci riflettere seriamente sulla incidenza delle nostre comunità cristiane e sulla nostra stessa testimonianza di fede.

SEGUE DA PAGINA 1
I NUMERI DELLA CHIESA DI DOMANI

La stragrande maggioranza dei seminaristi ha frequentato le scuole superiori in una struttura statale (l'87,4%) e uno su dieci (il 12,6%) in una struttura paritaria. Tra i percorsi formativi offerti il 28,1% ha compiuto studi umanistici, il 26,9% scientifici e il 23,2% si è diplomato in istituti tecnici. Solo uno su dieci (il 10,8%) ha fatto studi professionali.

Un panorama notevolmente cambiato rispetto a qualche decennio fa, quando la quasi totalità dei candidati al sacerdozio era in possesso della maturità classica. **Quasi la metà** dei seminaristi (il 45,9%), inoltre, **ha frequentato l'università** con indirizzi molto variegati e **poco meno** (43,3%) **ha lavorato**. "La vocazione è un'opera artigianale che ha bisogno dell'apporto di molti per fiorire. Non riguarda solo i tempi più dedicati al discernimento – spiega don Gianola, come il seminario, ma intreccia il lavoro di molte mani. Più o meno consapevolmente, infatti, ogni cura, ogni azione educativa, ogni passo compiuto insieme nella crescita e nello sviluppo di una vita contribuisce al formarsi della persona. Tutti i luoghi possono così diventare spazi nei quali prendersi cura della vocazione, gli uni degli altri, prendersi cura della persona, intesere quel dialogo di stima e di ascolto che è terreno fecondo per la semina del Vangelo".

A livello di provenienza geografica, **il 10% dei seminaristi proviene da altre parti del mondo** e la metà di essi frequenta un seminario del Centro Italia. L'Africa è il continente maggiormente rappresentato: oltre un terzo dei seminaristi stranieri (38,5%) proviene da queste terre, in particolare da Madagascar, Nigeria, Camerun e Costa d'Avorio. Dal continente europeo proviene circa uno straniero su cinque, in particolare da Polonia, Albania, Romania e Croazia.

"La composizione sempre più multiforme dei nostri seminari e dei futuri presbiteri impone una riflessione su una proposta educativa capace di discernere e valorizzare la ricchezza che la numerosità delle vie percorse per arrivare ad una scelta vocazionale porta con sé. Chi raggiunge il seminario – conclude don Gianola – porta con sé la propria storia fatta di potenzialità e di limiti, di fecondità e di ferite. Tutto questo, che è la vita, non può non essere preso in considerazione perché è in essa che si può riconoscere – tramite opportuno discernimento – la 'stoffa da prete', la 'materia' che la Chiesa chiede di discernere a tutto il percorso formativo. Assumere uno sguardo vocazionale non significa vedere 'preti e suore' dappertutto ma saper intuire, in ogni contesto, i possibili inviti che lo Spirito ha seminato nel cuore degli adolescenti e dei giovani e affiancare i propri passi ai loro perché nell'ascolto della Parola possano anch'essi riconoscerli".

DDL Zan - Una riflessione

DI MASSIMO CASSARÀ*

Dispiace tanto assistere a questa asimmetrica cooperazione tra cattolici e laici riguardo alcune scottanti questioni sociali.

L'ultra destra assalta la sede della CGIL e la sinistra legittimamente denuncia tanta virulenza antidemocratica; i cattolici da par loro si dichiarano esterrefatti per tanta intolleranza, violenza, aggressività; per questo la sinistra li considera ancora buoni interlocutori!

La geometria varia però quando la medesima compagine cattolica rivendica, in nome dello stesso principio democratico, il rispetto di una idea che esprime la propria ragion d'essere, poiché essere cattolici significa considerare fondamentale il patrimonio etico-culturale desunto dalla propria identità di fede.

In altri termini vivere nel parlamento italiano, dovrebbe sapere la sinistra, significa

dialogare, confrontarsi, collaborare con il mondo cattolico, il quale non è l'incidente di percorso, l'intralcio di una democrazia incompiuta ma il compagno di viaggio, e prima ancora, il co-costruttore dell'Italia Repubblicana e democratica: la Costituzione è l'atto formale più eloquente di tale storia complessa di cooperazione, ed ancor prima la lotta partigiana antifascista! Non si tratta quindi soltanto di buona strategia continuare a considerare questa realtà un conveniente alleato ma una vera e propria risorsa per la tutela, la difesa della democrazia, dei più importanti diritti civili!

Se si desidera accogliere l'invito a non accantonare questo lungo cammino di crescita democratica comune, la cosiddetta legge Zan andrebbe, con onestà intellettuale, visionata tenendo conto dei rilievi posto dal cattolicesimo parlamentariamente rappresentato. Va chiarito preliminarmente, ed è stato ribadito più volte che l'intento ufficiale della legge, la tutela dei diritti degli omosessuali

sta a cuore a tutti, ed ancor più ai cattolici, poiché è costitutivo il rispetto ed il riconoscimento della loro dignità in quanto figli di Dio e conseguentemente fratelli, vale a dire: dato fondato ontologicamente, garanzia più solida di una qualsiasi astratta assimilazione di diritti civili sbandierati da chicchessia (Zan, Cirinnà, Cappato, Fazio, Letta, ecc.)!

In questo caso, il cosiddetto "dogmatismo" dottrinale, che tanto infastidisce l'area laicista di sinistra, paradossalmente rappresenta per tutti assoluta certezza, stabile tutela per qualsiasi essere umano, di qualsiasi orientamento sessuale egli sia!

È stato detto in mille modi che due cose premono al cattolicesimo: continuare ad avere il diritto di opinione; tutelare la fisio-nomia che costituisce la sostanza di alcune realtà sociali tra le quali il Matrimonio così come inteso sin dalla notte dei tempi da tutte le culture di questo amato pianeta!

*INSEGNANTE DI RELIGIONE

La Parola XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

14 novembre 2021

Daniele 12,1-3
Ebrei 10,11-14.18
Marco 13,24-32

Con la liturgia della Parola odierna, la Chiesa si prepara a celebrare il suo Signore Gesù Cristo, Re dell'universo e, dunque, la fine dell'anno liturgico. I toni apocalittici, infatti, tipici di una certa letteratura biblica che tanto ha affascinato l'immaginario collettivo nei millenni del cristianesimo, esprimono una tensione verso il mistero e lo rendono contemporaneamente pauroso ed affascinante ("orrendum et fascinosum").

Le parole del profeta Daniele sono ispirate alla persecuzione contro i giudei portata avanti dai

popoli stranieri nel corso dei secoli; i Babilonesi, gli Assiri, i Persiani e perfino i Romani sono quasi sempre simboleggiati da bestie feroci che uccidono gli uomini senza alcuna pietà, ma nei confronti delle quali, di volta in volta, sorge un essere di giustizia che li libera e li fa risplendere "come le stelle per sempre" (Dn 12,3). Nel brano odierno, è l'arcangelo Michele che difende i giusti perseguitati e nei capitoli immediatamente successivi sarà "uno simile ad un figlio d'uomo" a scendere sulle nubi e a fare giustizia ancora una volta (Dn 7,14). Sia gli angeli che lo stesso Figlio d'uomo, nella letteratura apocalittica, rappresentano i mediatori di Dio, inteso come Signore dell'universo, ovvero come creatore e custode della stessa creazione; essi rappresen-

tano la preoccupazione concreta con cui Dio vigila su Israele e che si farà carne definitivamente in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.
(Lc 21,36)

L'evangelista Marco, a proposito dei toni apocalittici del profeta Daniele, racconta la profezia di Gesù sulla prossimità del Padre nei confronti del popolo. "Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte", afferma egli stesso (Mc 12,29). Di

questa preoccupazione Gesù Cristo ne è diventata la cifra concreta, l'esempio più reale e prossimo, appunto, a cui tutti possono guardare con occhi sorpresi e meravigliati. Egli è il personaggio misterioso che si nasconde dietro alle figure angeliche degli antichi profeti; egli è il principe di pace, l'Emmanuele del profeta Isaia (Is 6-9). Egli è il volto del Padre rivelato all'uomo perché veda Colui che lo salva e a Lui leghi il proprio destino. "Non fare gran caso se uno è per te o contro di te, ma preoccupati piuttosto che Dio sia con te in tutto quel che fai. Abbi buona coscienza e Dio saprà ben difenderti. Nessuna pervertà umana potrà nuocere a colui che Dio vorrà aiutare. Se tu sai tacere e sopportare, sperimenterai senza dubbio l'aiuto

del Signore." (Imitazione di Cristo).

Realmente paurosa ed affascinante, l'esperienza del Figlio è decisiva per la vita di coloro che lo seguono. La rivelazione progressiva, graduale della sua identità che lo stesso Maestro decide di vivere con i suoi discepoli ha lo scopo di non "uccidere" coloro che ne vengono a contatto. Il mistero di quell'uomo-Dio fa paura, ma allo stesso tempo affascina ed esalta; la conoscenza del suo destino, ad esempio, svelato sempre più gradualmente agli uomini con lui itineranti, preoccupa, ma allo stesso tempo sollecita una risposta immediata a quella morte e resurrezione dalla croce. "Oh, se l'anima riuscisse a capire che non si può giungere nel folto delle ricchezze e della sapienza di Dio, se non entrando

dove più numerose sono le sofferenze di ogni genere riponendovi la sua consolazione e il suo desiderio! Come chi desidera veramente la sapienza divina, in primo luogo brama di entrare veramente nello spessore della croce!" (Giovanni della Croce, Cantico spirituale)

Solo nella resurrezione dopo la morte del Cristo, i discepoli ricevono nello Spirito Santo una sapienza totale del mistero del Figlio dell'uomo e Figlio di Dio; e, da quel momento in poi solamente, diventerà loro possibile anche raccontare le sue parole, il profilo della sua misteriosa identità e il senso che essa ha per tutti gli uomini.





**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**“Ci sono posti che
non appartengono a nessuno
perché sono di tutti”**



“Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”
Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica



di Andrea CASSISI

Un terreno abbandonato e degradato separa il sagrato della parrocchia dal cortile della scuola. I lotti interclusi a Settefarine, periferia di Gela, sono decine. In questo quartiere fanno da confine alle palazzine disordinate, sorte senza piano regolatore, iniziate ad essere abitate dagli anni del progresso dello stabilimento. “Per arrivare qui si attraversa un ponte, è come se vivessimo in un'altra città”. Così don Giorgio Cilindrello, al servizio nella parrocchia san Sebastiano spiega come si diventa periferia. “Geograficamente lo siamo davvero, perché siamo quelli lontani dal centro della città. Ma non vuol dire che non esistiamo, anzi. Con gli alunni della scuola accanto abbiamo organizzato un 'grest' che nelle estati passate ha animato e chiamato a raccolta i giovani e l'intero quartiere. Poi è arrivata la pandemia...”. L'emergenza sanitaria ha di fatto bloccato le attività oratoriali e “adesso stiamo ricostruendo. Non posso dire cosa abbiamo fatto, ma posso raccontarvi cosa stiamo facendo”, sorride il sacerdote mentre racconta che “i ragazzi vogliono un campetto per giocare che dovrebbe arrivare presto, superata tutta la fase burocratica”.

“C'è un dono, però per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile”.

Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista



Per sostenere i sacerdoti diocesani

con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità. L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. **Conservare la ricevuta del versamento.**

Conto corrente postale | Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta

Carta di credito | Con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'offerta chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

Versamento in banca | Bonifico IBAN IT 90 6 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale “Erogazioni Liberali” ai fini della deducibilità*

*L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/

Istituti Diocesani Sostentamento Clero | Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero**

**elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-ids

DONARE VALE QUANTO FARE

“Uniti nel dono” è il messaggio al centro della nuova campagna **#DONAREVALEQUANTOFARE** della Conferenza Episcopale Italiana che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità; la loro opera è resa possibile anche grazie alle Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani.

Ogni fedele è chiamato a parteciparvi.

Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni curato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario.

Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi italiane** e, tra questi, anche **300 sacerdoti** diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e **3.000 sacerdoti**, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli **8,7 milioni di euro** rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

La nuova campagna pubblicitaria è stata ideata e prodotta da Casta Diva Group e si snoda tra spot tv, radio e video online: un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri piccoli, a volte piccolissimi, che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni dei sacerdoti e dei laici che collaborano con loro.

Su unitineldono.it scopri le storie di **Don Davide Milanese** che opera in un quartiere popolare nella periferia meridionale di Milano; **Don Massimo Cabua** che in Sardegna, a San Gavino Monreale, è in prima linea in una collettività stremata dall'emergenza coronavirus; **Don Fabio Fasciani**, che dall'inizio della pandemia ha fatto un vero e proprio salto di qualità nell'assistenza alle povertà nel quartiere Tuscolano a Roma e di **Don Luigi Lodesani**, che opera a Borzano di Albinea, (Reggio Emilia) dove un paese intero collabora ad un progetto educativo per le nuove generazioni.

La chitarra mi ha fatto incontrare il Signore

“Quando sono arrivato qui mi sono chiesto dove fossero i ragazzi, gli adolescenti: dall'ottobre del 2017 ho lavorato per arrivare a costituire un gruppo e oggi siamo poco meno di 30. Ci incontriamo quattro volte al mese, scegliamo un tema e guardiamo un film, ci provochiamo e dialoghiamo nel corso delle nostre riunioni”, racconta. “Si stanno convincendo che Settefarine può cambiare perché stiamo facendo amare loro questo territorio. Ecco perché non appena sarà possibile inizieremo a visitare gli anziani e organizzeremo anche le giornate ecologiche”. Il parroco ripercorre i primi anni dell'inizio del suo servizio pastorale quando “non c'era neppure la corale. Adesso i giovani animano la messa e Maila, ad esempio, giovanissima parrocchiana ha pure scritto un testo che abbiamo inciso. Doveva essere l'inno del grest 2021 - prosegue rammaricato - ma a causa dell'emergenza sanitaria non lo abbiamo potuto organizzare”. La parola d'ordine in questa parrocchia è musica. “D'altronde, è stata l'esca che il Signore ha usato con me”, riflette don Giorgio, una giovinezza trascorsa nei gruppi locali con “i quali provavamo nei garage e smettevamo di farlo quando ci mandavano la Polizia per i troppi rumori”, sorride

La chitarra infatti accompagna la vita del sacerdote ed è stato lo strumento con cui “entravo a piccoli passi in chiesa. All'epoca, a dire la verità, Gesù non mi interessava, io volevo solo suonare. Così ho chiesto a mia sorella di iniziare a far parte del gruppo dei musicisti che animava le celebrazioni della parrocchia che frequentava”; aveva 25 anni quando “il Signore mi chiamò”. Un'adolescenza trascorsa tra alcool e uso di droghe leggere con cui “mi estraniavo dalla realtà”. La fidanzata belga, il lavoro di barman nei night, i viaggi e la prima chitarra comprata in Libia, a Tripoli. “Era l'unico strumento che potevo portare in convento. Iniziai a frequentare i frati rinnovati a Corleone quando mi sono innamorato di san Francesco: mi ritrovavo nel poverello di Assisi, molto naïf come me, amante del senso della libertà e del camminare scalzo”. Il giorno che ha incontrato per la prima volta i frati “dovevamo partire in cinque. Ma mi ritrovai solo, presi il pullman e andai ugualmente”.

L'esperienza palermitana “mi ha fatto scoprire la fede”. Poi il periodo di formazione fino all'ordinazione sacerdotale, scandita da numerosissime esperienze tra i carcerati di Secondigliano, le vele di Scampia, i malati di Aids, gli anziani oltreché nel Rinnovamento dello Spirito e nei gruppi “Seguimi” e “Il Buon samaritano” per stare vicino agli ultimi e ai sofferenti. “Una pace strana si era impossessata di me”, riflette don Giorgio pensando alla mamma che “pregava perché avesse un figlio sacerdote”. “Oggi il mio ministero è accanto alla mia comunità”. Don Giorgio pensa ai giovani che questa chiesa ha chiamato nuovamente a raccolta dalle vie di questo quartiere di polvere e fango, “ai gol gentili delle ragazze al calcio balilla in oratorio e alla voce potente del coro messo in piedi che mi aiutano a costruire una chiesa in cui tutti hanno un ruolo e sono tutti protagonisti”. “Abbiamo comprato gli strumenti, così saremo noi stessi a potere incidere”.

Le difficoltà della vita

DI PAOLO BUSTAFFA

La foto mostra Munzir, un padre mutilato che regge con gioia il suo bambino Mustafà. Il papà è senza una gamba, persa a causa di una bomba caduta in una città della Siria. L'uomo alza tra le braccia il piccolo figlio, Mustafà, che è purtroppo nato senza arti inferiori e superiori perché mamma Zeinab aveva probabilmente assunto farmaci contro il gas nervino usato nel conflitto siriano. Entrambi si sorridono. La foto era su tutti i giornali nei giorni scorsi. La critica artistica ha premiato questa immagine che con il suo linguaggio ha voluto lanciare un messaggio al mondo intero e non solo agli esperti e agli intenditori. L'istantanea ha detto cosa c'è dietro e dentro lo scatto di un maestro della fotografia, il turco Mehmet Aslan vincitore assoluto del Siena International Photo Awards (SIPA) 2021 che ha coinvolto fotografi di 163 paesi. L'immagine "Hardship of Life" (La difficoltà della vita) mette a diretto contatto la tragedia e la speranza. Avvicina due esperienze umane senza nulla togliere al peso



dell'una e alla leggerezza dell'altra. Non si ferma dunque a una premiazione, tocca la coscienza di chi guarda con l'invito a non togliere il pensiero sulle conseguenze della guerra e nello stesso tempo a immergersi nella luce che passa negli occhi sorridenti di un padre e di un figlio.

L'arte diventa maestra di vita nel narrare attraverso anche una sola istantanea la fatica di vivere di molti altri padri, madri e figli dimenticate vittime di violenze, ingiustizie e di indifferenze. L'arte compie il suo percorso consegnando un'opera a una mostra e affidando la continuità del percorso a chi è davanti all'opera. I quadri di un'esposizione di umanità

e di disumanità, tra i quali c'è la foto di Aslan, diventano una provocazione che inquieta e non suscita solo una scossa di emotività. L'arte visiva e figurativa può vero diventare uno strumento di auto-formazione e di dialogo con la storia dell'uomo e del mondo. La foto è un'immagine ferma ma lascia ben intendere un movimento verso l'alto, papà Munzir alza il piccolo Mustafà da terra e lo porta all'altezza dei suoi occhi. Mamma Zeinab non appare ma l'arte lascia magistralmente intuire presenze-assenze, lascia anche pensare che i tre guardino ancora più in alto. Grazie ai media lo scatto di Aslan ha girato il mondo. Forse, come altri, non sarebbe fuori posto accanto alle bandiere nelle sale dove si incontrano i grandi della terra per parlare del futuro del pianeta.

Il risveglio della coscienza non riguarda però solo loro, anche nelle case, cioè nelle persone di ogni età che le abitano, dovrebbe esserci una mostra permanente di queste immagini.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2021



*"I poveri
li avete sempre
con voi"
(Mc 14,7)*

Intervengono

VALERIO LANDRI,
Direttore Caritas
Agrigento

SALVO PAPPALARDO
Componente del Consiglio
territoriale per l'immigrazione
Catania

SEGUONO TESTIMONIANZE

PIETRAPERZIA — CHIESA MADRE
14 NOVEMBRE 2021 - ORE 16

ore 18.30
Celebrazione Eucaristica
presieduta da S. E. Mons. Rosario Gisana

Seminari su Pasolini e la fede



Foto di Domenico Notarangelo

piattaforma Teams dalle ore 18.30 alle ore 19.30 secondo il calendario predisposto e consultabile su www.settegiorni.net.

Il ciclo di incontri è organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica di Palermo con la collaborazione di numerose Università italiane, in occasione del centenario della nascita di Pasolini. Interverranno, tra gli altri, il teologo Marcello Neri (Bicocca Milano), Gaetano Ingala (Rai), Myrta Merlino (La7) e Rino La Delfa e Massimo Naro (Pontificia Facoltà Teologica di Palermo).

Il seminario è anche riconosciuto dall'Ufficio Regionale come corso di aggiornamento per docenti. La partecipazione è gratuita, basterà inviare una mail alla segreteria della Facoltà per poter ricevere l'attestato finale di partecipazione o eventuali certificazioni.

Incarico in Vaticano per mons. La Piana

Mons. Calogero La Piana, originario di Riesi ed arcivescovo emerito di Messina è stato nominato Vicario del card. Mauro Gambetti della Basilica Papale di San Pietro per il Capitolo Vaticano.

Dieci incontri dedicati a "Pier Paolo Pasolini e la ricerca della fede" nell'ambito del Seminario interdisciplinare dal tema "Come un naufrago incolume mi volgo" a cura di don Luca Crapanzano, rettore del Seminario Vescovile di Piazza Armerina. Iniziato venerdì 5 novembre, il seminario si concluderà il prossimo 6 maggio 2022 e si terrà tramite



ANGOLO
DELLA
POESIA

e partecipa a concorsi letterari conseguendo successi di critica e di pubblico: 1° premio al Concorso Internaz. "Calabria Domani"; al Premio letterario internaz. "Titano", al Concorso Internaz. Acli Ticino, al Concorso Internaz. "Universum" ed altri premi prestigiosi in tutt'Italia. Le sue liriche sono state anche pubblicate su diverse riviste e antologie letterarie. Ha scritto anche racconti e fiabe per l'infanzia.

Milena Ercolani

Milena Ercolani è un'insegnante della Repubblica di San Marino. L'amore per la poesia si esprime in lei fin da bambina

Socio onorario del Centro Studi Universum (CH), membro permanente dell'Accademia Culturale sammarinese "Le Tre Castella", dell'Associazione Dante Alighieri di San Marino e dell'Associazione Culturale "Biblioteca Popolare di Serravalle", dà vita all'Associazione letteraria Culturale "Il Cenacolo" e si dedica ad attività umanitarie. Ha fatto esperienza di volontariato in Zambia e nel 2009 è stata fra i soci fondatori dell'Associazione umanitaria "Il Germoglio" con la quale ha avviato progetti per la costruzione di una clinica in Zambia ed una panetteria in Mozambico.

Nel luglio 2010 ha rappresentato la Repubblica di San Marino e l'italofonia al Festival Internazionale di Poesia di Medellin. Ha al suo attivo la pubblicazione di alcune opere poetiche: "Fuggendo dal regno di niente", "Figlie della

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

luna", "Donna in mare!", "Il canto della crisalide" e "Coccole di zucchero filato"

Per un fiore estivo

da "Coccole di zucchero filato"
Pegasus Edition

Come un fiore estivo
mi penetri l'anima con afflati aromatici,
l'esercito della Poesia ti precede
e schiera i suoi arcobaleni
di misteri sensoriali,
allora tu, mio principe di campi celesti,
entri leggero nei miei sogni
e m'incontri
librandoti dagli involucri pesanti
della forma,
allora noi, spiriti di luce magnetica,
ci amiamo
fusi nell'alchimia dei sensi lunari,

impastati nel sapore delle armonie umorali

Si perde la forma,
siamo sostanza ...
Tu, radioso sole,
illumini ogni mio pertugio,
io, acqua innamorata,
placo ogni tua arsura,
insieme diventiamo seta,
micro-universo cardinale,
sorgente benedicente e cibo fecondo,
orizzonte dove l'occhio non vede,
dono di fratello e sorella
e s'erge come un grattacielo
il nostro cuore
nella sua novella offerta d'amore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - 94015 Piazza Armerina
IBAN IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali

Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina

Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 3 novembre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

PROMO



-4 anni

+4 anni

in omaggio

SUBITO un frisbee
IN REGALO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesapplus®



Uno di famiglia



ARISTEIA
FARMACEUTICI